



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Settantacinquesima puntata  
Viaggio nell'Italia bestiale

# La Campania, il Sannio e un canile...

## I CANI ALL'APICE DELLA STORIA

romani e piegare la testa dell'esercito: due colline a imbuto che inchiodarono le truppe, costrette a passare tra due lance verticali e una orizzontale, una forca. I



STEFANIA PIAZZO

Il canile di Apice, provincia di Benevento, è la nuova isola su cui approdare, tra speranze, rimpianti e dolori, rassegnazioni rinchiuse e magresse scolpite, tra cuccie vere e ancora da immaginare e ciotole che si sperano sempre piene. Ad Apice c'è un canile che vuole rinascere, un luogo comune, di intemperie comuni, di acque comuni, di cibo in contenitori comuni in cui il più veloce piglia, in cui la povertà del benessere randagio minimalista è condivisa da buoni poveri cani, che contano i giorni della solitudine, magra anche quella. Vita da randagio sannita.

Il randagismo parla sannita. Come la schiera di Comuni renitenti al pagamento delle rette del canile di Altavilla Irpina. Come gli ambulatori di sterilizzazione che ancora mancano, perché la Regione ha l'ospedale Frullone a Napoli per tutti per sterilizzare, comodo e dietro l'angolo.

Il Sannio fa pure rima con il molisano Poggio Sannita, scandagliato di recente dalla task force del ministero per ripristinare la legalità, «dopo tanti anni di inerzia», aveva commentato nel gennaio scorso il sottosegretario **Francesca Martini**. Insomma, siamo in una terra coraggiosa di frontiera. E proprio il sindaco di Apice, Ida Antonietta Albanese, entra nel merito di un discusso passaggio di gestione nel canile convenzionato,

da 4000 euro al mese per circa 240 cani. Appalto regolarmente vinto da Paralaba, ovvero l'associazione "Pubblica assistenza-Libera associazione radio amatori Benevento Apice".

Sono specializzati in: emergenza sanitaria 118; trasporto infermi con ambulanze - trasferimenti su territorio na-



zionale ed europeo; trasporto dializzati/anziani/bisognosi di cure e/o terapie con automediche; trasporto disabili con autovetture speciali; trasporto sangue; donazione sangue; assistenza socio sanitaria domiciliare; ludoteche per minori e diversamente abili; aiuti umanitari nazionali ed internazionali; progetto Chernobyl (accudienza per 2 volte all'anno di minori colpiti dalle radiazioni); attività di Protezione Civile in occasione di calamità (a livello locale, nazionale ed internazionale) - incendi/frane/alluvioni/nevicate/terremoti...; servizio militare alternativo - o.d.c.; Ser-

vizio Civile Nazionale Volontari; stages/praticando per laureandi e/o acquisizione titoli specifici; gestione canile - soccorso/cura animali da affezione; organizzazione tornei per sportivi dilettanti (palla a volo su sabbia - calcetto su pavimento e su sabbia) organizzazione corsi di nuoto completo di servizio di trasporto; organizzazione corsi di formazione/aggiornamenti del 1° Soccorso e Protezione Civile; corsi per dipendenti di Aziende (L. 626/94 Sicurezza sui luoghi di lavoro) A.P.S. (Addetti al Primo Soccorso); Servizio



d'Ordine/Assistenza Sanitaria in occasione di Manifestazioni Religiose, Civili e Sportive (anche con ponti radio); assistenza antincendio in occasione di fuochi pirotecnici/artificiali; lezioni didattiche per formazione/cultura

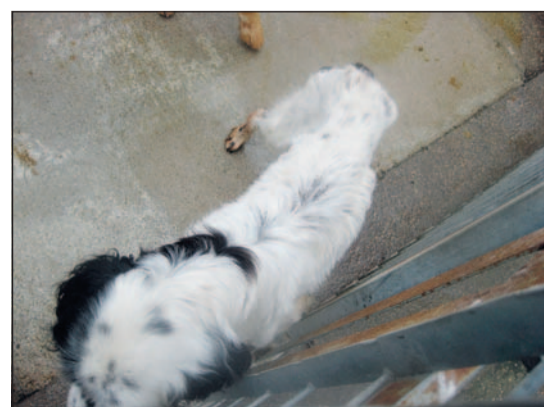


Foto scattate nei giorni scorsi nel canile di Apice

nelle scuole dell'obbligo; monitoraggio dell'ambiente/beni architettonici...; convegni e/o seminari. Come si evince dal sito [www.palalaba.it](http://www.palalaba.it).

Di recente, il canile arricchisce l'esperienza dell'associazione. La sua poliedricità sannitica viene difesa a spada tratta dal sindaco, che nei giorni scorsi ha diffuso questa nota, che pubblichiamo: «Il Co-

*Il sindaco difende la nuova gestione dell'associazione poliedrica già nota per l'attività di pubblica assistenza*

mune di Apice, il 23 novembre 2010, ha approvato il certificato di regolare esecuzione dei lavori di adeguamento del canile comunale. A seguito dei quali l'ASL, dopo numerosi sopralluoghi tecnici, il 17 febbraio scorso, ha espresso parere favorevole sotto il profilo igienico sanitario dando atto che «il canile è organizzato in box e zone scoperte tutte recintate con reti metalliche che presentano pavimentazioni e pareti lavabili e disinfettabili». La gestione del canile, dal 1 gennaio 2011, è stata affidata all'Associazione Onlus P.A.L.A.R.A.B.A di Apice a seguito di regolare gara d'appalto. La stessa, il 9 febbraio scorso, ha segnalato e documentato di aver riscontrato la totale assenza delle condizioni igienico sanitarie del canile al 31 dicembre 2010, data di scadenza del preceden-

te affidamento della gestione alla Associazione per la difesa del cane di Apice. In particolare la scarsa attenzione dell'A.D.C.A. per le povere bestiole è dimostrata dalla scarsa pulizia, dalla presenza di elementi di copertura precari su tutte le cuccette, dalla presenza di

escrementi ovunque, da farmaci scaduti rinvenuti all'interno della struttura. Viceversa l'Associazione che attualmente gestisce il canile ha provveduto alla bonifica della struttura, alla sistemazione della copertura delle cuccette, alla pulizia interna ed esterna, come documentato da ampio riscontro fotografico agli atti dell'Ente». Tutto regolarissimo. Bene, onore al merito ai soccorritori di uomini, animali e altro. Ma l'opposizione sostiene che non si possa concedere un appalto «per l'offerta econo-



micamente più vantaggiosa». E il benessere? Iniziano a storcere il naso anche altre associazioni che chiedono a qualcuno più in alto che sulla Campania ha acceso un focus di buttarci dentro un occhio. Perché le condizioni dei 240 ospiti siano sempre ottimali. Perché la deambulazione e la cura siano sempre primario obiettivo. Perché il cibo non manchi mai abbondante. Perché quei fondi mensili non mettano in croce nessuno. L'autorizzazione sanitaria sarebbe giunta da poco nel foro boario riadattato a canile ma non avrebbe ancora



al proprio interno un ambulatorio veterinario funzionante. Se così fosse, come si fa a curare e intervenire sugli ospiti bisognosi che non giocano né a calcetto né fanno stages, si interroga qualcuno girando la domanda già a Roma? Mica si vorrà mettere in croce la volonterosa Palaraba. Si faccia qualcosa per risolvere, se il problema c'è.

Questa d'altra parte è una terra speciale e ha risorse umane che han-



romani subirono l'umiliazione della resa nella valle del Caudium. Sono le Forche Caudine, simbolo dell'ingegno di pochi sottovalutati contadini che però passarono alla storia del Sannio, citato da Tito Livio nel suo 4° libro. Fu la terra ricordata da Dante nel cantare la battaglia di Benevento in cui perì Manfredi di Svevia, il figlio di quel Federico II che proprio ad Apice Vecchia, in località Recchia d'Asino, si fermava a far sosta in un maniero prima di scendere verso la Puglia.

E' la terra della storia longobarda, della leggenda delle streghe che tra Ceppaloni e Benevento, nello Stretto di Barba, ballavano il sabba prima che San Barbato "bonificasse" la zona. È in realtà la storia di una terra resistente anche alle invasioni barbariche, alle donne che sopravvivevano alle razzie e ai falò dei campi longobardi. "Streghe" sannite...

La storia, che sempre torna, è fatta da vincitori e da vinti, e da strategie che segnano il tempo. Tutto torna, non c'è nulla di nuovo. Chi sarà il prossimo ad infilarsi per la valle del Caudium?

[s.piazza@lapadania.net](mailto:s.piazza@lapadania.net)  
(75 - continua)